

27 Aprile 2010

Berlusconi: “Entro tre anni la prima centrale nucleare”

**Intesa sull'energia con il premier russo in visita in Italia
Un solo accenno a Fini: “Per divorziare basta uno solo”**

[FIRMA]AMEDEO LA MATTINA
INVIATO A MILANO

L'amico Vladimir Putin gli ha promesso che sarà lui ad inaugurare (non si sa quando) i corsi dell'«Università del pensiero liberale» nella villa settecentesca di Gernetto dove ieri è stato firmato un pacchetto di accordi economici. Tra una firma e l'altra, il premier Berlusconi ne ha approfittato per annunciare che «entro tre anni partiranno i lavori per la costruzione della prima centrale nucleare in Italia». Prima di individuare un luogo in cui realizzarla, «deve cambiare l'opinione pubblica italiana». Per questo, sta pensando anche a degli spot da trasmettere sulle reti Rai.

Per il resto, come sempre, Silvio Berlusconi sottolinea «la stima, amicizia e affetto» che da anni lo legano al premier russo. E per il Cavaliere è grazie a questi rapporti personali che le relazioni tra i due Paesi sono ottime. Ma Putin lo ha gelato, sottolineando che quelli tra Italia e Russia «non sono solo rapporti personali tra Putin e Berlusconi, che certamente aiutano»: sono soprattutto basati su «reciproci interessi statali». Una stoccatina che Berlusconi incassa senza battere ciglio. Si fa anzi grandi risate quando si apre un siparietto tra Putin e una giornalista italiana. Qual è il segreto del «longevo matrimonio politico» tra Putin e il presidente Dmitri Medvedev, il presidente della Federazione russa? «Matrimonio? Io e Medvedev siamo persone di orientamento tradizionale...», ha risposto Putin senza scomporsi. Comunque, aggiunge l'ospite russo, a Mosca quel matrimonio politico funziona perché ognuno rispetta le competenze dell'altro. E a Roma come andrà a finire tra Berlusconi e Fini?

La domanda della giornalista del Tg1 è chiaramente rivolta al premier italiano. Il quale non esita a rispondere. «Sono esperto in molti settori, urbanistica, editoria, televisione, sport, amministrazione pubblica, ma non ho felici risultati per quanto riguarda i matrimoni e mi astengo dal dare suggerimenti al riguardo. Per litigare - aggiunge - bisogna essere in due, ma per divorziare basta essere in uno. Mi è stato detto da qualcuno che conoscete... Io non litigo con nessuno».

Quel «qualcuno» è Gianfranco Fini, il «Giano bifronte» di cui Berlusconi non si fida neanche un po', nonostante ieri il presidente della Camera abbia continuato a tenere bassi i toni e fatto sapere che non metterà a repentaglio la maggioranza. Lunga vita al governo Berlusconi! Ma il premier lo aspetta al varco delle aule parlamentari. Anche la Lega vuole verificare presto se ci sono i numeri per approvare entro maggio il decreto attuativo del federalismo fiscale che riguarda il passaggio del demanio dello Stato alle Regioni. Entro l'anno, poi, si dovrà votare il resto dei decreti attuativi già in cantiere. Sono queste le puntualizzazioni del ministro Roberto Calderoli che non sono rivolte solo a Fini. Suonano minacciose pure nei confronti del presidente del Consiglio. «Verifichiamo in aula se c'è un solo Pdl o due. Noi vogliamo un solo interlocutore, questo deve essere chiaro. Se i numeri dicono che il governo ha la forza per avviare il grande cambiamento, si va avanti. Se non ci sono, si decide di conseguenza. Obtorto collo, si va al voto». Per Calderoli «i finiani non esistono. Il Pdl dovrebbe essere uno solo».

Insomma, il messaggio di Bossi a Berlusconi è chiaro: devi essere tu a venire a capo dei problemi che hai a casa tua, nel Pdl e nel gruppo parlamentare alle prese con le dimissioni di Italo Bocchino da vicecapogruppo vicario. Ma il leader del Popolo della libertà non può fare altro che attendere le mosse parlamentari di Fini. E ieri a Villa Gernetto ha spiegato che non dipende da lui come andrà a finire. Dicendo che «per litigare bisogna essere in due, ma per divorziare basta essere in uno» è come se avesse allargato le braccia impotente di fronte agli eventi determinati dagli altri. Esattamente come gli è successo con il fallimento dei veri matrimoni: la colpa non è mai sua. Gianfranco come Veronica? Il paragone lo ha fatto lo stesso Berlusconi quando ha ricordato di essere esperto in tanti settori, ma di non poter dare suggerimenti validi nel campo matrimoniale. Una cosa è però sicura, ripete ai suoi collaboratori: non intende fare sconti a Fini, non si piegherà ai ricatti. La legislatura deve arrivare al suo termine naturale. Se poi c'è qualcuno che vuole staccare la spina, se ne assumerà la responsabilità di fronte agli elettori. Ieri si è tenuto lontano dalle vicende romane: 48 ore impegnato con l'amico Putin, a firmare accordi internazionali per «il bene del Paese». Oggi sarà a Roma e dovrà tornare in trincea.

Stampa